

INCONTRO E VOLONTARIATO NEL "PICCOLO COTTOLENGO "

12 - 19 gennaio 2015

Dio, nella sua infinita provvidenza, ci ha regalato, nel mese di gennaio, questo spazio d'incontro e di volontariato con 19 giovani della nostra Regione (provenienti da Uruguay, Paraguay e Argentina) che condividono con noi il carisma.

Illuminati dallo slogan "Giovani nazareni diffondendo il Regno" abbiamo vissuto un'esperienza che contava, con spazi di preghiera (ritiro, celebrazioni, Messe, ...), servizio, fraternità e formazione, contemplando la presenza di Dio nel mistero di Betlemme, nel Calvario e nell'Eucaristia.

In questi giorni di grazia abbiamo sentito con molta forza le parole dei nostri Fondatori, specialmente quest'esortazione "Fate vedere il fuoco che vi consuma vive di vedere glorificato il Signore e salvata l'umanità (le anime)".

Condividiamo la testimonianza di una delle nostre suore e di alcuni giovani, in merito a quest'esperienza.

Il Signore porti a termine l'opera che Lui stesso ha cominciato!

*Le sorelle della Commissione di Pastorale giovanile e vocazionale della Regione Beato
Giuseppe Nascimbeni*

In questo momento, se potessi chiedere qualcosa a Cristo, gli chiederei un orologio per fermare il tempo, perchè questi giorni sono passati molto in fretta. Dicono che quando uno ama ciò che fa, il tempo vola; questo è quello che ho sperimentato!

Mi sento completa, felice. Sono venuta con un cuore povero, pieno di cose senza valore e un po' spento. Me ne vado con tutto. Avverto una piccola pena nell'anima: dover lasciare questo posto, persone incredibili, sorrisi, tante cose di cui ho bisogno per vivere. Sono venuta trascinandomi, me ne vado con il cuore traboccante d'amore!

Porto con me gli abbracci e i sorrisi delle bambine del Cottolengo, il loro Cristo interiore, i loro sguardi, la loro gioia e la loro pienezza nonostante abbiano capacità speciali. Mi porto via perfino il profumo di questo posto, la carità delle suore. Non avrei mai creduto che si potesse arrivare a tanto nel servire Dio. Porto con me anche l'affetto per questi giovani amici, che mi hanno ricaricato. Voglia Iddio aprirmi la strada per vivere nella gioia come in questi giorni. Grazie a tutti quelli che hanno reso possibile quest'esperienza e grazie a Dio per avermi scelta. Mi rimane il desiderio di ritornare; so che le porte son sempre aperte, perchè il cuore delle suore resta sempre a disposizione degli altri.

Ho imparato ad amare di più, a dare senza ricevere, ad abbracciare senza motivo; ho imparato a dare amore.

*Marina Dicesaro, 19 anni, della comunità di Colonia Bombal –
Mendoza – Argentina*

Sono una ragazza di 20 anni e il buon Dio mi ha fatto il regalo di vivere l'esperienza più significativa della mia vita. Gran parte di me resta qui, in questo posto che ho sentito come casa mia. Qui restano i sorrisi più belli, gli abbracci più sinceri e le lacrime più profonde.

Nel Cottolengo ho conosciuto gli angeli di Dio, persone meravigliose, bambine belle, con un potere sorprendente di riempirti d'amore. Sono veri angeli. Ognuna di loro si è presa un pezzetto del mio cuore. Ed i miei 'fratelli', questi Giovani 'nazareni' mattacchioni, anche loro si portano via una parte di me. Non vorrei andarmene. Vorrei essere parte di questa Famiglia Nazarena, dove si vive

con semplicità l'amore e il quotidiano. Nel mio cuore porterò sempre il loro ricordo, soprattutto quella Messa condivisa con le bambine, dove le loro voci lodano Dio e lo ricevono con tanta fede. Sono riconoscente a Madre Maria Mantovani per aver interceduto di poter essere qui; alle suore che con tanta dedizione hanno preparato tutto, sempre attente ad offrirci il loro appoggio. Voglio ritornare qui, dove Dio si fa carne, dove c'è Gesù crocifisso, dove l'amore è la base di tutto.

*Fernanda Fernández, 20 anni,
della comunità di Jujuy – Argentina*

Questa è stata una delle esperienze più belle e meravigliose; la chiamerei benedizione e gran regalo di Dio. Questi giorni nel Piccolo Cottolengo lasceranno un segno nella mia vita; porterò con me il volto di ognuna delle bambine, i loro abbracci, i loro baci, i loro sorrisi, le loro grida, tutti i loro capricci, i loro piccoli insegnamenti, tutto. È un impatto molto forte vedere cosa c'è dentro il Cottolengo, è un posto di dolore, però non c'è tristezza, ma solo allegria, voglia di vivere e di continuare a lottare giorno dopo giorno. La lezione più grande e più bella che ho ricevuto è stata l'amore, l'allegria, la voglia di vivere. Non mi stancherò mai di dire che Dio mi ha dato tutto e sono riconoscente per quello che mi ha regalato e per le sorprese che mi ha dato in questi giorni. Mi sento pure riconoscente con le Piccole Suore che ci hanno accolto e ci hanno offerto appoggio, accompagnamento, amore, insegnamenti. È arrivato il giorno in cui dobbiamo separarci, ma siamo tutti felici per aver fatto l'esperienza dell'amore di Dio che è quello che ci caratterizza come 'nazareni': pregare, lavorare e patire ed essere famiglia, fratelli, giovani; vivendo nella volontà di Dio e facendo crescere il suo Regno.

Jorge Ojeda, 19 anni, comunità di Ciudad del Este – Paraguay

“Vorrei restare qui per sempre”: è stata la sensazione più forte che ho avuto durante la settimana. È stata un'esperienza meravigliosa, incredibile e soddisfacente.

Non è stata solo un'esperienza di volontariato, ma una formazione sullo spirito della Sacra Famiglia, da plasmare nella nostra vita di tutti i giorni.

Mi risulta difficilissimo lasciare le persone che ho conosciuto e a cui mi sono affezionato, perché mi hanno dato tutto di sé. La cosa più bella che mi porto nel cuore sono le nuove amicizie, il carisma della comunità e il constatare che le piccole ospiti, ogni volta che ci vedevamo, ci riservavano un sorriso capace di riempire il cuore.

Ringrazio Iddio per avermi condotto per questo sentiero e le suore per essere state strumento di Gesù Cristo nell'orientamento della mia vita.

*Luciano Argel, 18 anni, della comunità
di San Martín de los Andes – Neuquén – Argentina*

Per me, l'aver potuto fare l'esperienza del volontariato nel Piccolo Cottolengo è stata una vera grazia di Dio.

Quando ho ricevuto l'invito, subito ho detto di sì, senza sapere cosa mi aspettava, però ciò che sapevo e lo sapevo con sicurezza, era che Dio mi aspettava proprio lì e che aveva preparato qualcosa per me; e fu così.

Proprio in quella settimana ho potuto vedere il volto di Cristo in ogni bambina, ho potuto assaporare e sentire pienamente nel mio cuore l'immenso amore e la presenza ardente di Gesù. Credo che Dio si è servito di ognuna delle ospiti per rinnovarmi il cuore, giorno dopo giorno, facendomi appoggiare i piedi per terra, e a riscoprire il vero cammino che Lui mi tiene preparato. È stato lì che ho incominciato a comprendere quanto sia importante avere due mani, due gambe, due occhi e una bocca con cui potermi esprimere. Grazie al Piccolo Cottolengo ho potuto sviluppare altre forme di

comunicazione oltre la parola ed ho potuto costatare l'importanza di porgere una carezza, un bacio, un abbraccio e quanto sia gratificante darsi con tutto il cuore ai piccoli.

Grazie Gesù! Grazie Piccolo Cottolengo per aver rinnovato il mio cuore! Grazie Piccole Suore per perché mi avete aiutato ad avvicinarmi di più a Lui.

Florencia González, comunità di Progreso – Uruguay



Ho scoperto che le cose di Dio son fatte per essere vissute e mai dimenticate. Il Piccolo Cottolengo è una di queste.

Quando siamo arrivati al Cottolengo non potevo controllare i miei sentimenti, esternamente ero tranquilla, ma interiormente ero tutta rivoluzionata. Quel giorno non ci hanno portato direttamente a conoscere le bambine, ma ci hanno dato un tempo per prepararci e stare un pò con Dio, cosa che mi ha tranquillizzato molto e ringrazio per quel tempo.

Il giorno in cui tutti siamo entrati a conoscere le care ospiti, mi son ricordata di quanto mia madre mi disse prima di partire: “Dio è lì, in ognuna di loro!”; allora ho cominciato a rasserenarmi e, d'improvviso, mi sono sentita tranquilla al loro fianco; io avevo avuto paura e Dio aveva semplificato tutto. Ogni cosa che ho vissuto con loro è stato così sorprendente e nuova, però ce l'ho fatta e così bene che adesso sento la loro mancanza di quelle semplici creature.

Mi hanno insegnato a vivere, godendo di ogni momento, per breve che sia. Ma ciò che rimarrà scolpito nel mio cuore per sempre è la prima Messa che abbiamo condiviso con loro; non dimenticherò le bambine che cantavano, ballavano, applaudivano assieme a noi, con Cristo nel mezzo. Fu realmente come essere nel cielo, tutti felici nella lode. Non ci sono parole appropriate per descrivere quello che sento, solo so che Dio mi ha fatto entrare nel cielo per alcuni giorni, per poi scendere, ed io conserverò quei ricordi perchè siano il mio sole dopo ogni tempesta.

*Valeria Ileana Miranda, 22 anni,
comunità de La Esperanza- Jujuy – Argentina*

Provvidenzialmente, la Parola di Dio del giorno in cui abbiamo iniziato l'esperienza, mi illuminò: “Dopo aver parlato anticamente ai nostri padri per mezzo dei Profeti, in molte occasioni e in diversi modi, adesso, in questo tempo finale, Dio ci ha parlato per mezzo del suo Figlio”. (Ebr. 1, 1-2). Sì, Dio si stava dicendo nel suo Figlio, presente in ognuna delle persone che hanno partecipato a quest'incontro di volontariato.

Veramente Gesù si è fatto sentire: nella disponibilità che mi hanno offerto; nel coraggio che han dimostrato nell'assumere la sfida di quello che sembrava, a prima vista, difficile e incomprensibile; nella freschezza caratteristica di questi giovani, capaci di convincermi ancora una volta che la semplicità è la chiave per poter vivere in profondità le piccole cose.

Ho goduto del privilegio di pregare, lavorare ed offrire con altre piccole suore, quelle dell'équipe (Suor Vanesa, Suor Carina, Suor Alicia, Suor Cintia) ed anche le suore della comunità del Cottolengo. Vivere in comunità con loro, condividendo il lavoro che l'incontro stesso implicava, mi ha fatto crescere nella certezza che la diversità ci arricchisce e favorisce l'edificazione della Chiesa... edificazione che comincia nell'oggi del quotidiano e che ci dà la capacità di “ *far vedere il fuoco che ci consuma vive, per vedere glorificato il Signore e salvata l'umanità*”. Abbiamo vissuto l'allegria del servizio, quella che sgorga da ciò che si dona gratuitamente. “Come matti di un altro mondo, offriamo la vita, lavorando per il Regno, contagiando di allegria tutti” Nazaret ci convoca, Maria e Giuseppe sono il centro e noi vogliamo essere nazareni come Te, Gesù”.

Suor Maria Eugenia Villalba